

150° del Regno d'Italia

Risorgimento addio? Monito da Acqui storia

ALDO A. MOLA

Abbiamo sempre avuto dubbi sulla necessità che la rievocazione del 150° del regno d'Italia necessitasse di un comitato dei garanti. Perciò nessun rammarico per le dimissioni da suo presidente rassegnate a maggio dal Carlo Azeglio Ciampi, sostituito dal Giuliano Amato che tante difficoltà incontra alla presidenza della Treccani per condurre a termine il «Dizionario biografico degli italiani». (...)

segue a pagina 15

PREMIO LETTERARIO

Risorgimento addio? Monito dell'Acqui Storia

dalla prima pagina

(...) La conferma del precario stato di salute della Risorgimentistica viene dall'Acqui Storia il prestigioso premio presieduto dall'assessore alla Cultura della «Bollente», Carlo Sburati. La Giuria ha passato in rassegna oltre 150 candidature, selezionando finalisti. Per il romanzo storico risultano classificati Giorgio Ballario («Una donna di troppo»), Mario Farneti («Imperium Solis»), Ignacio Martínez De Pison («Il fascista»), Riccardo Nencini («L'Imperfetto assoluto») e lo stesso Pennacchi che con «Canale Mussolini» ha vinto lo Strega ed è in pole position al Campiello. Finalisti per la divulgazione storica sono Adalberto Baldoni («Storia della Destra postfascista», Vallecchi), Ernesto Galli della Loggia («Tre giorni nella storia d'Italia», Mulino), Gigi Moncalvo («I Lupi & gli Agnelli», Vallecchi), Marco Patricelli («Il volontario», Laterza) e Nico Perrone («L'inventore del trasformismo: Liborio Romano, strumento di Cavour per la conquista di Napoli», Rubbettino). A giocare la se-

zione della saggistica storica, saranno Giovanni Belardelli («Mazzini», il Mulino), Alessandro Orsini («Anatomia delle Brigate Rosse», Rubbettino), Tommaso Piffer («Gli Alleati e la Resistenza», il Mulino), Raoul Pupo («Trieste», Laterza) e il gesuita Giovanni Sale («Le leggi razziali in Italia e il Vaticano», Jaca Book). Le scelte della giuria confermano l'equilibrio che pochi anni fa vedeva solo dall'occhio sinistro. Va constatato che nelle scelte della Giuria l'età contemporanea e la presente risultano dominanti. Del resto i premi letterari selezionano tra i candidati che si presentano in campo, ovvero sulla base della produzione editoriale. Non è colpa della Giuria se l'Italia dall'Unità all'età giolittiana risulta del tutto assente e il Risorgimento si restringe a Mazzini, il personaggio più tetragono della storia d'Italia, fedele a e stesso dalla cospirazione carbonara alla morte sotto falso nome in Pisa, e a «don Liborio Romano», il cospiratore, massone, esule e ministro dell'Interno che nel settembre 1860 mirò a traghettare nella maniera più indolore il Regno delle Due Sicilie da Francesco II di Borbone a Garibaldi e, suo tramite, a Vittorio Emanuele II di Savoia: una figura pressoché ignota, di grandissimo fascino scovata da Perrone nei pressi di Patù (Santa Maria di Leuca). Dalle scelte dell'Acqui Storia viene un monito per l'anno venturo. Il 2011 sarà anche il centenario dell'impresa di Libia salutata da Pascoli con il celebre discorso: «La grande proletaria si è mossa...». Anche studiosi ed editori si daranno una mossa per far riscoprire l'Italia dal Risorgimento alla Grande Guerra? Ci sembra che questo sia il monito che viene da Acqui, la terra di Giuseppe Saracco sempre in attesa di una biografia scientifica.

Aldo A. Mola

